

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	ARPACAL	Ministero Nazionale per la Protezione dell'Ambiente	REGIONE CALABRIA
	13.06.18	Quotidiano del Sud	CAL	13			

REGGIO CALABRIA Gestito dall'amministrazione Dopo 5 anni ci si è "giocati" la balneabilità del Lido comunale

di CATERINA TRIPODI

REGGIO CALABRIA - E ci siamo giocati anche il Lido comunale e, probabilmente, anche altre storiche località di balneazione reggina.

Tanto tuonò che pioveva infatti ed il Report Arpacal 2018 sulla qualità delle acque destinate alla balneazione classifica come "acque scarse" quelle prelevate al Lido comunale in tre diversi punti: Nord, Sud e Villa Zerbi. Se la notizia non fosse già pessima di suo c'è da aggiungere che il Report 2018 inaspettato il quinto anno consecutivo di "acque scarse" e la legge parla chiaro su questa tipologia di "record": decreta il divieto permanente di balneazione per l'area.

Nello specifico normativo, si tratta del decreto legislativo art. 8 comma 4.4, che ci fa dire formalmente by bye alla balneabilità del lido comuna-

le che, negli ultimi anni è stata a singhiozzo, ovvero vedeva cartelli di divieti, però solo di tipo temporaneo. Tanti punti di balneazione dalla struggente bellezza naturalistica (zona Limoneto, zona Gallico) saranno decretati off limits per bagnanti in ciambellone, fucile ed occhiali ma, in ogni caso, si tratta di zone free dalla libera balneazione o soggetta a privati. Questione diversa e ben più grave appare quella del Lido comunale, dove l'utente resta il cittadino-turista-bagnante ma "l' esercente" che fa tariffe di sdraio ed ombrelloni, cabine e pattino è il Comune di Reggio Calabria che verrà ulteriormente colpito, dritto nella tasca. Logico e consequenziale che le tariffe in presenza di un divieto permanente di balneazione non potranno rimanere le stesse ed il lido comunale seppellito da decenni di incuria e già fa-

tiscente di suo sembra destinato, dopo altrettanti decenni di splendori, a spegnersi.

Ma quali accorgimenti prevedevano per le amministrazioni comunali le classificazioni "acqua di balneazione «scarsa»", a decorrere dalla stagione balneare successiva alla classificazione?

In primis adeguate misure di gestione, inclusi il divieto di balneazione, per impedire l'esposizione dei bagnanti all'inquinamento; individuazione delle cause e delle ragioni del mancato raggiungimento dello status qualitativo «sufficiente» ed ancora adeguate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento (quasi sempre causati dagli scarichi fognari), ed infine avvertire il pubblico mediante cartelloni segnaletici nei pressi delle località. In questi cinque anni, evidentemente, però, non si è agito sulle "ade-



La bellissima struttura del Lido comunale di Reggio

guate misure per impedire, ridurre o eliminare le cause di inquinamento" dal momento che "acque scarse" erano ed "acque scarse" sono rimaste nonostante il sito del lido comunale sia di chiaro interesse storico e patrimoniale dell'ente. Ma nell'immediato cosa accadrà al lido comunale che, nonostante la decadenza anche strutturale e gli annunci, non è stato inaugurato in anticipo neppure quest'anno? Intanto sarà obbligatorio esporre il cartello di divieto permanente di balneabilità (con obbligo di specificare i motivi del declassamento) ma anche in questo caso, come già accaduto con i cartelli degli anni

precedenti, con i divieti temporanei di balneazione saranno in tanti a sfidare la loro buona stella e continueranno a tuffarsi mentre l'ente-esercente continuerà a stringersi nelle spalle.